



Eutanasia, l'abbraccio del Papa e rinasce la speranza

di **Simone E. Tropea** - Agenzia VitaneWS

Mentre in Italia vengono discusse le ragioni e i limiti, le definizioni e le virgole di un'apertura all'eutanasia che racconta, in generale, il fallimento culturale di tutta una società che non sa più riconoscere nell'anziano, nel malato, in chi è portatore di una fragilità fisica importante, anche e soprattutto il portatore di un dono, ecco che dall'altra parte del mondo arriva un gesto, una parola, un abbraccio che attraversa il mare e inevitabilmente ci coinvolge.

Consuela Cordoba ha 56 anni. A causa della gelosia folle del suo ex-compagno che l'ha completamente sfigurata con l'acido, ha vissuto gli ultimi 17 anni della sua vita con lo sguardo imprigionato in un passamontagna di velluto, percorrendo sola il Calvario atroce di ben 87 operazioni chirurgiche. Dei tubetti alle narici l'aiutano a respirare e può alimentarsi solo di cibi liquidi per mezzo di una cannuccia.

Ultimamente è subentrata anche un'infezione cerebrale, e la scelta, per Consuela, di farla finita una volta per tutte. Ancora più terribile dello sfregio e della sofferenza fisica,

probabilmente, il dolore e l'umiliazione del gravare sugli altri. Ma qualcosa l'ha spinto ad andare da lui, per vedere anche lei Pietro che quel giorno passava a Bogotá. Papa Francesco a questa donna distrutta ha rivolto delle parole semplici e coraggiose, mostrandole l'inganno mortale dell'eutanasia come risposta alla sofferenza. Parole che confondono, che sgorgano dal cuore di chi crede, piene di paterna tenerezza. Poche parole, capaci di smontare la rassegnazione malata del nostro tempo che non è più in grado di scorgere la bellezza oltre lo scoglio banale dell'apparire e rifiuta la sfida coraggiosa dell'amore accolto e testimoniato, anche nel dolore. Un amore che scandalizza, forse, quello che apre cammini di vita e possibilità di senso e pienezza nella morte, nelle situazioni di più grande fragilità e sofferenza. Consuela si è sentita amata, ed ha deciso di testimoniare che la vita è innanzitutto essere amati. Quest'esperienza dilata l'esistenza, la riempie di bellezza, di consolazione, di coraggio. Si può andare avanti, sempre, quando si sperimenta la potenza redentiva dell'amore e della prossimità di Dio.

«L'iniezione il medico la prepari per qualcun'altro», ha detto dopo l'incontro che le ha ridato la speranza. Consuela è una testimone «Bella e Coraggiosa», come l'ha chiamata Pietro, che la vita, soprattutto la vita ferita, disprezzata, la vita di chi soffre ingiustamente, è dono, è cosa preziosa agli occhi di Dio, è quel luogo sacro di fronte al quale tutta la società è chiamata ad intraprendere percorsi coraggiosi e belli di umanizzazione, a rompere le logiche perverse dell'efficienza, dell'apparire, dell'avere. Per scrutare la bellezza dell'essere, che conserva sempre «una grandezza che Dio sta per portare nella mia vita», come ha detto Consuela. Grazie Francesco e grazie Consuela, per averci mostrato, in un abbraccio, cos'è la bellezza e cos'è il coraggio.